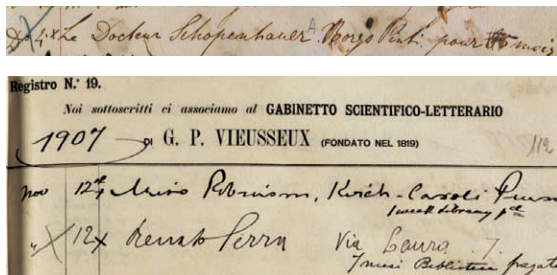


Raro esempio di sopravvivenza di uno dei tanti gabinetti di lettura ottocenteschi diffusi in Europa, il Gabinetto Vieusseux è oggi una struttura complessa, cresciuta attraverso un lavoro di accumulo del sapere umano ormai lungo quasi due secoli. Il suo nucleo originario è rappresentato da una biblioteca di volumi e riviste a vocazione europea, nata per soddisfare le esigenze culturali dei tanti stranieri che fin dalla prima metà dell'Ottocento passavano per Firenze. Gabinetti di lettura e biblioteche circolanti molto raramente hanno conservato in modo sistematico i loro archivi; carte e registri delle rispettive imprese commerciali, spesso destinate a vita effimera, una volta conclusa l'attività sono andate dispersi. Il ricco archivio del Gabinetto Vieusseux viene quindi a rappresentare un punto di riferimento unico ed una tappa difficilmente sostituibile tanto per chi si dedichi allo studio degli spazi e dell'organizzazione della lettura nell'Ottocento e nel Novecento, quanto per ricostruire gli stretti legami fra storia culturale e storia politica del nostro paese, o gli scambi intellettuali fra l'Italia e le altre nazioni europee o d'oltre oceano. Come scrive Eugenio Garin, per adeguare la funzione storica dell'Istituto alle domande del presente è necessario meditare con cura sulle sue vecchie carte: "certo non incontreremo a consultare i cataloghi, e a consigliarci, le ombre del 'dottor Schopenhauer' o di Jacob

Abbonamenti
al Gabinetto
Vieusseux di Arthur
Schopenhauer,
4 novembre 1822,
e di Renato Serra,
12 novembre 1907



Burckhardt, e neppure quelle di Renato Serra o di Giuseppe Prezzolini. Ma a rendere spedito e fecondo il dialogo d'oggi, a orientarlo e a guidarlo, è prezioso il ricordo consapevole e critico del dialogo di ieri”.

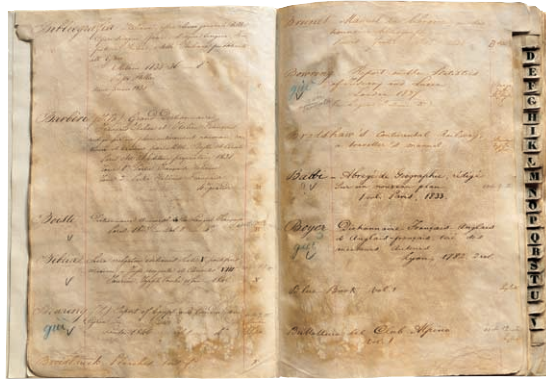
LA STORIA

Il fondatore del Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieuksux, inaugurato nella sede di Palazzo Buondelmonti, in Piazza Santa Trinita il 25 gennaio 1820, è un commerciante di origini ginevrine, nato ad Oneglia nel 1779, di cultura illuminista, reduce da un ventennio circa di viaggi mercantili per l'Europa negli anni tra il 1814 e il 1817. Inserito nel periodo della grande fioritura di istituzioni di iniziativa privata dove, dietro pagamento di una quota di associazione, si poteva leggere senza acquistare, lo “stabilimento” di Giovan Pietro Vieuksux si affianca ai modelli diffusi in Europa fino dall'inizio del Settecento – *cabinets littéraires, circulating libraires, Leihbibliotheken* – sicuramente frequentati da Vieuksux durante i suoi soggiorni all'estero. Come annuncia fino dal Manifesto di apertura, del 9 dicembre 1819, il direttore mette a disposizione degli associati una ricca collezione di periodici, gazzette e giornali francesi, inglesi, americani, tedeschi, oltre che italiani, ma anche una “biblioteca consultativa” composta di dizionari, biografie, atlanti, ed altri repertori da consultarsi. A fianco del gabinetto di lettura vero e proprio, intorno al 1822,

Palazzo Buondelmonti
in piazza
Santa Trinita
in una stampa
d'epoca



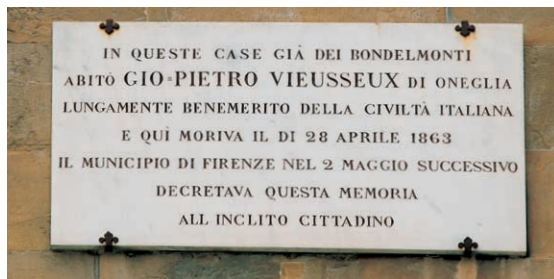
Rubrica dei libri della "biblioteca consultativa"



nasce la biblioteca circolante, con le opere destinate al prestito a domicilio: una biblioteca di testi contemporanei, di novità, scelte nell'ambito delle discipline considerate più educative: la storia, la geografia, i resoconti di viaggi, le scienze, l'economia, la statistica, oltre alla letteratura, in francese, in italiano, in inglese e in altre lingue.

Il progetto culturale di Giovan Pietro Vieusseux, che mette la sua impresa al servizio di un'idea di unificazione più tardi denominata Risorgimento, si fonda sull'aggregazione, intorno a sé e al proprio Gabinetto, di intellettuali e uomini dotti di varia provenienza, interessati a discutere di problemi politici, legislativi, pedagogici, letterari, ma anche di innovazioni agrarie e di scoperte scientifiche. Tra tutte, si ricordano le serate in onore di Giacomo

Targa in memoria di Giovan Pietro Vieusseux sulla facciata di Palazzo Buondelmonti, in piazza Santa Trinita



Leopardi e di Alessandro Manzoni, che si incontrarono proprio nelle sale di Palazzo Buondelmonti nel settembre 1827, poco dopo l'uscita dei *Promessi sposi*. Parallelamente alle attività dello "stabilimento", che divenne luogo abituale di ritrovo per i molti stranieri che soggiornavano a Firenze, Vieusseux si fece editore con una serie di riviste, a partire dall'"Antologia" fondata nel 1821, al "Giornale Agrario Toscano" (1827), e alla "Guida dell'Educatore" diretta da Raffaele Lambruschini (1836), fino all'"Archivio storico italiano", avviato nel 1842 e tuttora in corso.

Alla morte di Vieusseux, nel 1863, dopo oltre quaranta anni di intensa attività, il Gabinetto può vantare un patrimonio di circa 300 periodici, 270 opere di consultazione e oltre 11.000 volumi della biblioteca circolante, di cui il 46,8% in francese, il 24,7% in inglese, il 24,6% in italiano e poco meno del 2% in tedesco. Gli abbonati al Gabinetto, registrati nel *Libro dei soci* fino dal primo giorno, sono prevalentemente viaggiatori stranieri di varia provenienza – inglesi, americani, francesi, tedeschi, russi, polacchi, svizzeri etc. Tra loro spiccano molti nomi celebri: complessivamente, nel primo quarantennio, si contano 30.000 associazioni.

In coincidenza con l'acquisita unità d'Italia e le mutate condizioni politiche e sociali, lo "stabilimento", diretto dal nipote-erede Eugenio Vieusseux, intensifica le funzioni della biblioteca circolante, che si arricchisce di novità letterarie (in prevalenza romanzi) provenienti tempestivamente dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Russia, oltre che dall'Italia.

La fortuna di questa biblioteca si protrae fino al nuovo secolo, che vede alla guida del Gabinetto il figlio di Eu-



Ritratto di Giovan Pietro Vieusseux



Carta intestata del Gabinetto Vieusseux in via Vecchietti

genio, Carlo Vieusseux, dal 1892. Gli abbonamenti continuano a crescere, insieme alla fama dello stabilimento: un “cabinet de lecture admirablement monté”, scriverà André Gide all'amico Ruyters nel 1895, tappa d'obbligo per scrittori e artisti stranieri.

Nel 1919 Carlo Vieusseux stipula la cessione del Gabinetto e della Biblioteca al Credito Italiano; l'Istituto bancario due anni dopo, in difficoltà per la gestione del Gabinetto, cede il “prezioso ingombro” al Comune di Firenze, che nel 1925 lo trasforma in un Ente morale, con un Consiglio d'Amministrazione presieduto dal Podestà (all'epoca Paolo Emilio Pavolini), composto di sette membri, e un proprio Statuto tuttora vigente, salvo alcune revisioni. Sostanzialmente un'istituzione autonoma, gestita finanziariamente dal Comune, impegnata a conservare l'esercizio del Gabinetto, come recita lo Statuto, “secondo le sue nobili tradizioni e facendo più intense le sue funzioni di cultura e di studi”.

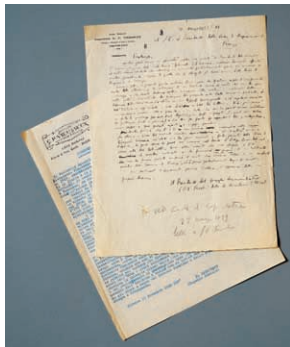
Tra il 1925 e il 1938 si alternano alla direzione dell'Istituto due giovani letterati vicini alla rivista “Solaria”, su una linea di apertura europea, il germanista Bonaventura Tecchi, fino al 1929, e poi Eugenio Montale, destituito dall'incarico il 1° dicembre 1938, dopo anni burrascosi e di grave crisi finanziaria, in quanto non iscritto al Partito fascista. Il licenziamento di Montale coincide con la decisione, da parte del Podestà Venerosi Pesciolini e di tutto il C.d.A., presieduto da Jacopo Mazzei, di sviluppare le funzioni ‘politiche’ del Vieusseux, con destinazione alla prestigiosa sede di Palazzo Strozzi.

A pochi mesi di distanza dal trasferimento, preparato dal capillare lavoro di riordino delle collezioni svolto dal bibliotecario Rodolfo Ciullini, nel maggio 1941 viene nominato direttore Alessandro Bonsanti, in contatto con il

Vieusseux fino dalla metà degli anni Venti. L'operato quarantennale di Bonsanti, che rimarrà alla guida dell'Istituto fino al 1980, prende le mosse, come scriverà lui stesso, dalla valorizzazione della "grande biblioteca circolante di opere contemporanee", fondamento di un istituto solido e versatile, al centro della vita culturale della città. Oltre all'attività della biblioteca, accompagnata dalla pubblicazione del "Bollettino delle pubblicazioni italiane e straniere" (fondato da Tecchi nel 1925), a partire dagli anni Cinquanta vengono organizzate mostre, presentazioni di libri, convegni, fino all'iniziativa editoriale del periodico "Antologia Vieusseux", fondato nel 1966, in linea con il modello ottocentesco di Giovan Pietro Vieusseux.

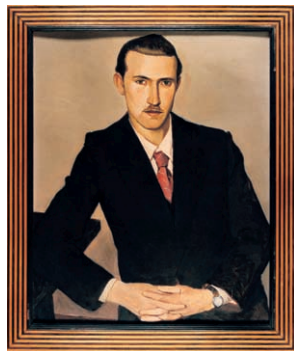
Alla nascita della rivista segue, nel novembre dello stesso anno, l'evento funesto dell'alluvione, che colpisce le collezioni della biblioteca raccolte durante un secolo e mezzo, ad esclusione del fondo *Prime edizioni francesi*, e dei periodici stranieri dell'Ottocento. I volumi danneggiati (circa 250.000 volumi sui 400.000 complessivi) vengono trasportati a Palazzo Acciaiuoli, alla Certosa del Galluzzo, dove viene allestito un Centro di Recupero (per le opere posteriori al 1850) e un Laboratorio di Restauro (per le opere anteriori al 1850 e il materiale d'archivio). Mentre ci si prodiga per il salvataggio del patrimonio, il processo di trasformazione del Vieusseux come istituto di cultura subisce una netta accelerazione.

La linea di incremento delle iniziative culturali, accompagnate dal processo di specia-



Eugenio Montale: richiesta di contributi alla Cassa di Risparmio di Firenze scritta nel marzo 1933 per conto del Presidente del Gabinetto Vieusseux, Paolo Emilio Pavolini

Alessandro Bonsanti in un ritratto di Vieri Freccia, conservato presso l'Archivio Contemporaneo



lizzazione della biblioteca, con acquisti mirati verso alcuni generi specifici – biografie e carteggi, testi dell'800 e relativa saggistica storico-letteraria – porta all'istituzione, nel 1973, della sezione denominata Centro Romantico, “con lo scopo di promuovere studi su quel periodo della cultura e raccoglierne ogni possibile documentazione”. Ma fino dal 1974 comincia a delinearsi il progetto di un Archivio di documentazione moderna, che darà vita a quell'Archivio Contemporaneo che oggi porta il nome del suo fondatore, collocato nella sede di Palazzo Corsini-Suarez, in Via Maggio (sul quale si veda il *Quaderno* n. 1 di questa stessa collana). Coerentemente ad un disegno originale – che, come scrive Luigi Crocetti, tende ad integrare tutti i documenti, “carte e libri e altri oggetti, che valga[no] a mimare una vita letteraria o artistica o scientifica” – le iniziative degli anni settanta si concentrano su autori contemporanei, prevalentemente di ambito letterario. Ai convegni su Dino Campana (1973), Ottone Rosai (1974), Gaetano Salvemini (1975), Aldo Palazzeschi (1976), Piero Gobetti (1977), Italo Svevo e Emilio Cecchi (1979), affiancati da mostre bio-bibliografiche, si accompagnano altri importanti iniziative, che culminano nelle manife-

Cultura come turismo, convegno svoltosi al Forte Belvedere il 20-21 ottobre 1962. Da sinistra: Goffredo Bellonci, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Alessandro Bonsanti, Carlo Betocchi, Piero Bigongiari

Disegno acquerellato di Quinto Martini, estemporaneo manifesto della mostra tenuta presso il Gabinetto Vieusseux nel 1973



stazioni per il bicentenario della nascita di Giovan Pietro Vieusseux, alla fine del 1979.

In quello stesso periodo, dopo trentanove anni dal suo insediamento a Palazzo Strozzi, Bonsanti rinuncia formalmente alla carica di direttore per assumere quella di Conservatore dell'Archivio Contemporaneo. Il successore alla guida del Gabinetto è Marino Raichich, che si impegna a difendere il ruolo della biblioteca accanto alle attività di studio, dando priorità ai fini istituzionali del Vieusseux: la ricerca, l'accrescimento delle collezioni librerie, i fondi archivistici. Sul fronte delle pubblicazioni dell'Istituto, viene affidata alla casa editrice Olschki una collana specifica, "Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux. Studi". La rivista "Antologia Vieusseux" prosegue sotto la direzione di Bonsanti fino all'anno della sua morte (1984), per poi cessare le pubblicazioni nel 1986. Verrà ripresa, dieci anni dopo, con una nuova serie, da Enzo Siciliano, direttore dal 1995 al 2000.

Nella storia del Gabinetto Vieusseux dell'ultimo ventennio, durante la quale si alternano alla guida dell'Istituto Geno Pampaloni (1984-1985), Luigi Crocetti (1985-1986), Paolo Bagnoli (1987-1994), Enzo Siciliano (1995-2000), fino all'attuale direzione di Giovanni Gozzini,



Giangiacomo e Inge Feltrinelli durante una presentazione editoriale, dicembre 1959

l'Ottocento europeo e il Novecento letterario italiano sono i due poli intorno ai quali si muove l'attività dei vari settori dell'Istituto.

LE SEDI E LA STRUTTURA DELL'ISTITUTO

Lo “stabilimento” di Giovan Pietro Vieusseux trova la sua prima sede in Palazzo Buondelmonti, in piazza S. Trinita, dove occupa il primo e il secondo piano, mentre l'abitazione del fondatore è collocata nell'altana murata. Qui

rimane fino al 1873, anno in cui si trasferisce a piano terreno di Palazzo Ferroni, all'angolo con via Tornabuoni, nei locali oggi occupati da Ferragamo.

Alla fine del secolo, nel 1898, il Vieusseux si trasferisce in un palazzo di via dei Vecchietti al n. 5, rispondente anche in via del Campidoglio e via dei Pescioni. Nel 1919, con la cessione operata da Carlo Vieusseux, il Credito italia-



La Sala Ferri, con la scaffalatura secentesca progettata dall'architetto Antonio Ferri nel 1679. Già utilizzata in Santa Maria Nuova per le biblioteche di Vincenzo Viviani e Scipione Ammirato, fu restaurata e rimontata in Palazzo Strozzi nel 1952

no diventa proprietario anche dell'edificio, contiguo alla sede della sua filiale di Firenze, in via dei Vecchietti 7. Dopo appena due anni la Banca lo cede al Comune di Firenze, che individua una nuova sede nel Palagio di Parte Guelfa. Infine nel novembre del 1940 il Gabinetto si trasferisce a Palazzo Strozzi, dove tuttora si trova. Al piano terreno del palazzo è collocata la Biblioteca che, ormai lontana dalla vecchia “circolante”, lavora per conquistare una nuova fisionomia, fondata sulla specializzazione del proprio patrimonio documentario. A tale scopo ha adeguato i propri servizi, aderendo al Sistema Documentario Integrato dell' Area Fiorentina (SDIAF) e rendendo disponibile in rete il catalogo

cartaceo; i libri alluvionati, rimasti per decenni nei locali della Certosa, sono stati ora trasferiti nei nuovi magazzini di Viale Guidoni e rimessi in circolazione per la consultazione e per il prestito, tramite adeguati collegamenti con la sede centrale. La Sala con le *boiseries* disegnate dall'architetto Antonio Ferri nel 1679 continua ad essere il luogo deputato per le manifestazioni dell'Istituto, convegni, conferenze, piccole mostre. Al secondo piano si trovano il Centro Romantico, che insieme alla sezione Vieuxseux-Asia (costituita intorno alla biblioteca e fototeca di Fosco Maraini) prosegue una intensa attività legata a temi e ricerche intorno alla civiltà europea dell'800, e l'Archivio Storico, che conserva gli atti e la memoria di tutta l'attività dell'ente. A Palazzo Corsini-Suarez, sede dell'Archivio Contemporaneo, continuano ad affluire importanti fondi archivistici e librari di personalità del secolo appena trascorso, e qui si ospita anche il Servizio Conservazione, dedicato alla tutela e al restauro dei documenti (carte e libri) conservati dall'Istituto.

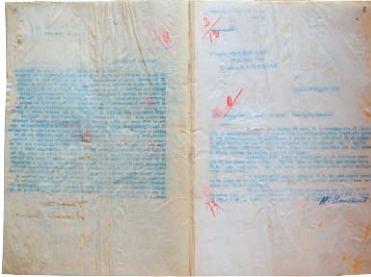
L'ARCHIVIO STORICO

Il recentissimo riordinamento dell'Archivio Storico del Gabinetto Vieuxseux ha permesso di ricomporre in modo univoco la precedente collocazione dei documenti, sparsi fra i vari settori e le varie sedi dell'Istituto. Sono state così ricostituite serie archivistiche che dagli anni della fondazione giungono ai nostri giorni, sia pure con numerose lacune, in parte imputabili all'alluvione del 1966. Così è per la *Corrispondenza* in partenza, documentata per l'Ottocento

Alcuni volumi dei *Copialettere*, sui quali veniva trascritta fedelmente la corrispondenza in partenza del "Gabinetto scientifico letterario"



dai 35 registri dei *Copialettere* commerciali di Giovan Pietro Viusseux. Questi ultimi, iniziati nel 1822 ed accompagnati dalle corrispondenti *Rubriche* rappresentavano per il ginevrino uno strumento indispensabile per la corretta tenuta dei propri affari, condotti spesso proprio per via epistolare: ordini, acquisti, informazioni su novità librarie, lettere relative alla direzione dell'“Antologia”. Per il Novecento, considerati i danni dell'alluvione del 1966, vengono a costituirne la prosecuzione soprattutto i *Copialettere Bonsanti*, copie su veline impresse con reagenti chimici e quindi rilegate, specchio dell'attenta e rinnovata cura mostrata dal nuovo direttore nella gestione dell'Istituto; nei decenni più prossimi a noi saranno sostituiti dai faldoni di lettere in copia degli affari che fanno capo al *Protocollo generale* dell'Istituto, con i relativi *Indici*.



Una pagina dei *Copialettere Bonsanti* del maggio 1944

Diversa la situazione per la *Corrispondenza* in arrivo. La maggior parte delle lettere ricevute da Giovan Pietro Viusseux durante la direzione del Gabinetto infatti fu ceduta il 10 giugno 1887 dal nipote Eugenio alla Regia Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, allora diretta da Desiderio Chilovi, dove sono tuttora conservate. La corrispondenza relativa all'“Archivio Storico italiano”, periodico fondato da Giovan Pietro Viusseux nell'aprile 1841, copialettere e lettere ricevute, è invece confluita nell'archivio della Deputazione di Storia Patria – organo che gestì successivamente la rivista – oggi depositato nei locali della Soprintendenza archivistica per la Toscana. Rimangono viceversa presso il Gabinetto Viusseux alcuni epistolari familiari del fondatore, la corrispondenza e i docu-

menti ottocenteschi strettamente legati alla gestione della biblioteca, ed i fascicoli e faldoni della corrispondenza ricevuta nel corso del Novecento, ad esempio quella competente alle direzioni di Bonaventura Tecchi, Eugenio Montale o Alessandro Bonsanti.

L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux raccoglie inoltre i documenti ed i registri relativi alla organizzazione e gestione della Biblioteca, dalla fondazione ai nostri giorni: fogli volanti stampati per rendere pubblica l'apertura, elenchi di riviste italiane e straniere o 'nuove accessioni' disponibili. A fianco i *Libri matricola* (cioè i registri d'ingresso) ed i *Cataloghi manoscritti* in varie lingue (inglese, francese, tedesco) o riservati a particolari fasce di utenti, come il volume di suggerimenti bibliografici per l'infanzia *Books for children*. Fra gli altri registri, i *Libri dei Soci* rappresentano, al di là della loro funzione primaria, una fonte storica di grande ricchezza. Si tratta di 23 volumi in cui, dal 1820 al 1926, chi si associava allo "stabilimento di lettura" sottoscriveva il proprio abbonamento indicando, oltre al nome e cognome, il domicilio cittadino e la durata dell'associazione. Raccolgono circa 150.000 firme e costituiscono un repertorio utilizzabile da vari punti di vista, per la ricerca biografico - individuale o statistica e collettiva. Fra le firme compaiono centinaia di nomi celebri: da Arthur Schopenhauer a Stendhal, da Franz Liszt a Fëdor Dostoevskij, da Emile Zola a André Gide, da Rudyard Kipling a Isadora Duncan, da Mark Twain a Gertrude Stein, solo per citarne alcuni. L'uso di volumi rilegati per registrare gli abbonati, interrotto da Bonaventura Tecchi in favore di una più moderna gestione su schede mobili, fu nuovamente introdotta da Alessandro Bonsanti, alcuni anni dopo la sua nomina a direttore del Vieusseux.

Alla fine degli anni Quaranta del secolo XIX i *Libri dei Soci* vennero affiancati da ulteriori registri, i *Libri dei Prestiti*, anch'essi utilizzati fino al 1926: 29 volumi in cui sono riportate in ordine di numero di inventario (numero che al Vieuxseux coincide con la collocazione) le pubblicazioni della biblioteca, monografie e periodici, ad esclusione della sezione cosiddetta 'consultativa'. Sotto ogni titolo – ne comparivano due per pagina – veniva lasciato un ampio spazio in cui si annotavano i nominativi degli abbonati che prelevavano l'opera e che venivano cassati al momento della restituzione.

Le *Carte istituzionali* dell'Ente costituiscono un nucleo che ha inizio al momento della cessione del Vieuxseux al Comune di Firenze, nel 1921: comprendono gli atti istitutivi, documentazioni diverse relative alle varie direzioni succedutesi, e gli importanti *Registri dei verbali* del Consiglio d'Amministrazione, sui quali si possono ripercorrere alcuni dei momenti più vivaci o più critici, comunque significativi, della vita dell'Istituto. La serie delle *Manifestazioni culturali* prende invece avvio con la direzione di Alessandro Bonsanti, quando si cominciano ad introdurre conferenze a tema e presentazioni letterarie, ad allesti-

re mostre, ad organizzare convegni. Sono conservate anche numerose documentazioni fotografiche, una ricca rassegna stampa sugli eventi, manifesti e registrazioni audio. Un nucleo separato raccoglie infine le carte frutto dell'attività delle riviste novecentesche promosse dall'Istituto, l'“Antologia Vieuxseux” e “Il Vieuxseux”.

Fra i fondi aggregati all'Archivio Storico è da segnalare l'insieme di lettere, manoscritti e bozze di stampa relative al volume del pit-

Lettere di Stendhal a Vieuxseux: sulla 'camicia' che le raccoglie verifiche del contenuto firmate da Eugenio Montale e Alessandro Bonsanti



tore Abraham Constantin (1769-1842), *Les Idées italiennes sur quelques tableaux célèbres*, opera redatta con i consigli epistolari e le correzioni autografe di Stendhal. Ricordiamo quindi il ricco nucleo di corrispondenza di Giovan Pietro Vieusseux al padre Pierre, spedita durante i tanti viaggi commerciali per l'Europa prima di fermarsi a Firenze. Vi si affiancano le molte lettere del direttore del Gabinetto di lettura all'Istituto Archeologico di Roma, acquistate da Alessandro Bonsanti nel 1975; la corrispondenza di Vieusseux all'ingegnere Carlo Martelli (1806-1861), ricevuta in comodato dalla Regione Toscana nel 1978, ed i numerosi documenti da ricondurre al primo Centenario della fondazione dell'Istituto, nel 1919.

Fanno parte dell'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux anche altri piccoli nuclei, non strettamente collegati all'attività dell'ente e pervenuti a vario titolo. Così è per le *Carte Mazzucchelli*, epistolario familiare al generale napoleonico Luigi Mazzucchelli, noto per aver partecipato alla battaglia di Marengo. Accanto a stampe ottocentesche appartenute allo stesso Giovan Pietro, si conserva anche un ricco album, databile 1826-1830, di litografie e acqueforti di Charlotte Bonaparte (1802-1839), figlia di Giuseppe e giovane allieva del pittore Jacques-Louis David, e del marito di lei, Luigi Napoleone conte di S. Leu (1804-1831), figlio di Luigi Bonaparte. Nella sezione novecentesca si trovano inoltre stampe o disegni donati da artisti contemporanei che hanno partecipato, soprattutto nel corso degli anni, '60-'70, a manifestazioni

Penne, timbri ed altri oggetti da scrivania appartenuti a Giovan Pietro Vieusseux.



organizzate dal Gabinetto Vieusseux, utilizzando talvolta le loro stesse opere come estemporanee 'locandine'.

È conservato nell'Archivio Storico anche il *Fondo Hiram Powers*: corrispondenza familiare e documenti dello scultore americano nato a Woodstock (1805-1873), che trascorse nella capitale toscana più di trent'anni della propria vita. Numerosi autografi epistolari dell'artista alla moglie, carteggi familiari, raccolte di notizie biografiche si affiancano ad un importante album di immagini eseguite dal figlio di Hiram, Longworth, titolare di uno studio fotografico presso l'abitazione del Poggio Imperiale: riproduzioni delle opere dello stesso Powers, prospettive inedite di strade e monumenti fiorentini e toscani.

INVENTARI, REPERTORI E STRUMENTI DI RICERCA

Accanto ad alcuni repertori coevi o stesi intorno alla metà del Novecento, l'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux possiede oggi vari strumenti di ricerca che permettono agli studiosi tanto una visione generale quanto un'analisi a livello di singolo documento. Già i *Copialettere*, in quanto strumenti di lavoro, possedevano utili rinvii numerici interni e *Rubriche* alfabetiche dei corrispondenti ripartite per volumi; per i *Libri dei Soci* invece furono compilate, in anni novecenteschi, schede ed elenchi di "firme celebri". Sono viceversa andati perduti con l'alluvione di Firenze del 1966 protocolli e rubriche dei *Copialettere Bonsanti* relativi al secondo dopoguerra. Le documentazioni relative alla serie *Manifestazioni* risultavano organizzate parzialmente per materia alla fine degli anni '70 (biglietti d'invito e relativi elenchi, corrispondenza, rassegna stampa, fotografie...) e indicizzate al loro inter-

no, mentre successivamente è stata adottata la suddivisione per *dossier*.

Al termine del recente riordino dell'archivio è stato steso un *Inventario*, a cura di Caterina Del Vivo, che descrive le varie serie ed i fondi aggregati. Ad esso si affianca, per i *Copialettere* ottocenteschi, un ricco *data base*, avviato da alcuni anni dal Centro Romantico: l'*Indice tematico dei Copialettere*, che prevede la descrizione di ogni missiva presente nei registri, con l'inserimento in tabelle dei nominativi di personaggi, libri, periodici, autori e titoli di articoli, accademie e istituti citati. È stato inoltre redatto, a cura di Letizia Pagliai, un *Indice analitico dei corrispondenti* dei carteggi di Giovan Pietro Vieusseux conservati a Firenze, comprensivo quindi anche dei documenti raccolti presso la Biblioteca Nazionale Centrale della città e nell'Archivio della Deputazione di Storia Patria, ora presso la Sovrintendenza archivistica per la Toscana. Una redazione sintetica di tale indice è disponibile sulla pagina *web* del Gabinetto Vieusseux. Anche per i *Copialettere Bonsanti* è stata avviata una indicizzazione su *data base*, per supplire alle perdite provocate dall'alluvione del 1966. È in corso la scansione completa dei *Copialettere* ottocenteschi su supporto digitale, mentre per i *Libri dei Soci*, già completamente riprodotti su CD e visibili sul sito del Gabinetto Vieusseux, uno specifico progetto prevede la trascrizione sistematica delle firme affiancata, ove possibile, dall'identificazione dei personaggi.

Le fotografie sono di Riccardo Seghezzi

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
ottobre 2006